

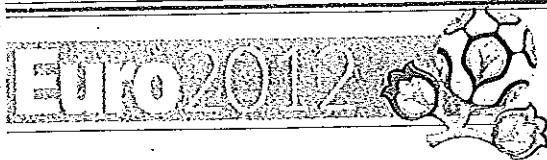
## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

14 giugno 2012

### **ARGOMENTI:**

- Euro2012: penalizzazione per la Russia a causa delle violenze dei tifosi; allarma per Italia-Croazia
- Mahmud Sarsak, centravanti palestinese sull'orlo della morte
- Cominciato a Rio, il summit Onu sull'ambiente
- Servizio civile, trovati i soldi. Partono in 18.000
- Uisp sul territorio: a Genova, la suggestiva mostra del pittore-judoka Yves Klein; a Bologna, il 15 giugno, la Run5.30; "Diamoci una Mossa" a Rovigo



Tifoserie scatenate

# Gli hooligan giocano sempre

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**KHARKIV** — Dovranno comportarsi molto bene con i greci, dopodomani a Varsavia, i tifosi russi. Alla prossima bravata, infatti, la squadra di Dick Advocaat si ritroverà con un handicap secco di 6 punti da scontare nella corsa agli Europei del 2016. Colpa di una dozzina di picchiatori entrati in azione sei giorni fa allo stadio di Wrocław, dove quattro volontari polacchi che cercavano di sedare una zuffa scoppiata alla fine della partita con la Repubblica Ceca, sono stati stessi a calci e pugni. E degli affiliati al gruppo di estrema destra «Impero russo», che sono riusciti a srotolare le loro bandiere sugli spalti.

Ma dietro la lavagna della Uefa è finita anche la federazione polacca, per un nutrito lancio di petardi durante l'incontro dell'altra sera a Varsavia, quando Russia e Polonia, per sventurato sorteggio, si sono ritrovate faccia a faccia, nella quarta giornata di eliminatorie.

La radicata ostilità tra tifoserie, degenerata poi in una furibonda guerriglia per le strade della capitale polacca, con una ventina di feriti e 184 arresti (in maggioranza tra i polacchi), ha innescato

anche una sgradevole telefonata tra il presidente russo, Vladimir Putin, e il primo ministro polacco, Donald Tusk, cui il Cremlino ha implicitamente rimproverato di non avere in questi giorni il controllo dell'ordine pubblico: «Sta a voi garantire la sicurezza dei tifosi stranieri» ha ammonito Putin. I padroni di casa l'hanno rassicurato: «I detenuti russi saranno giudicati

entro due giorni — ha promesso il ministro dell'Interno, Jacek Cichocki — e, se condannati, saranno immediatamente espulsi». Ma la polizia di Varsavia sta dando la caccia anche a fanatici locali, responsabili di assalti premeditati a spettatori russi.

Ieri è arrivato il conto della Uefa, contro il quale ha già annunciato ricorso il presidente della federazione russa, Ser-

gei Fusenko: 120 mila euro da pagare subito e 6 punti da pagare entro l'autunno del 2015, se nel giro dei prossimi tre anni gli ultrà soltanto riprovano a creare incidenti simili durante un match internazionale. «Non è giusto che la squadra debba rispondere dei comportamenti inaccettabili dei suoi fan» ha brontolato Fusenko.

«Gli hooligan non riusci-

ranno a guastarci la festa» ha promesso, forse con un eccesso di ottimismo il ministro dello sport polacco, Joanna Mucha. Ma di sicuro hanno già appannato il sogno di Michel Platini di un Europeo esemplare. Se è vero che non ci sono campionati internazionali senza scaramucce fra giovanotti disposti a rispolverare i libri di storia solamente nei paraggi di uno stadio, questi Europei non hanno ancora esaurito gli incontri ravvicinati ad alta tensione.

C'è Italia-Croazia, oggi pomeriggio a Poznan, in Polonia, a tenere gli organizzatori con il fiato sospeso. E si prepara Inghilterra-Ucraina, martedì prossimo a Donetsk, nell'Ucraina orientale, dove i tifosi inglesi sono stati caldamente sconsigliati di spingersi da alcune autorevoli stelle del loro firmamento calcistico. A fine maggio, l'ex difensore Sol Campbell, nato a Londra da genitori giamaicani, aveva pagato attraverso la Bbc attacchi razzisti cui si sarebbero esposti spettatori di colore o dai tratti asiatici avventurandosi sulle gradinate degli stadi ucraini.

E dalla Gran Bretagna sono tornati indietro pacchi di biglietti invenduti.

**Elisabetta Rosaspina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Allarme ultrà croati

Sono almeno 10 mila

«violenti e alcolizzati»

Violenti, aggressivi, ultranazionalisti, alcolizzati, propensi all'invasione di campo. È un allarme rosso, quello uscito ieri dalla riunione Uefa sulla sicurezza a proposito dei tifosi croati che oggi seguiranno a Poznan la loro squadra nella partita contro l'Italia. Dopo le violenze tra ultrà russi e polacchi, sale a livelli di guardia la preoccupazione anche per il match degli azzurri. Sono 10 mila circa i tifosi croati attesi al seguito. Di loro, ben 200 sono definiti pericolosissimi, in patria hanno tutti divieto di entrare negli stadi, ma a livello internazionale nulla si può fare: e infatti sono in possesso di regolare biglietto. La stessa polizia croata ha avvertito del pericolo. Ma ci sarebbe almeno un altro migliaio di ultrà croati senza biglietto che potrebbe cercare ugualmente di raggiungere la zona dello stadio.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

43

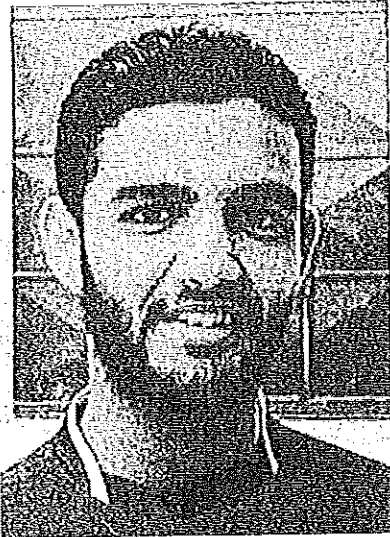
GAZA • Mahmud Sarsak, in sciopero della fame contro la sua incarcerazione da parte di Israele

# Il centravanti sull'orlo della morte

Michele Giorgio  
GERUSALEMME

Il calcio italiano tace, nonostante le sollecitazioni giunte da più parti, ma il nazionale palestinese Mahmud Sarsak, che versa in condizioni critiche nel carcere israeliano di Ramleh, non è stato abbandonato da tutti i suoi ricchi e famosi colleghi europei. Con Sarsak, che da 87 giorni fa lo sciopero della fame, si è schierato una stella degli anni Novanta, Eric Cantona. Il fuoriclasse francese che con i suoi gol e le sue sue giocate ha incantato i tifosi del Manchester United, è sceso in campo per sostenere la richiesta di liberazione immediata del 25enne calciatore palestinese che contesta la legge israeliana «contro i combattenti illegali» che consente di tenere i palestinesi di Gaza in carcere per un periodo indeterminato, con meno diritti degli abitanti della Cisgiordania e di Gerusalemme Est in regime di detenzione amministrativa.

Cantona ha inviato al ministro dello sport britannico Hugh Robertson e al presidente della Uefa Michel Platini una lettera in appoggio della battaglia di Sarsak firmata anche dall'intellettuale ed accademico Noam Chomsky e dal regista Ken Loach. «È tempo che cessi l'impunità di Israele e di insistere affinché (lo stato ebraico) rispetti gli stessi standard di uguaglianza, giustizia e di legalità internazionale che sono richiesti agli altri Stati», ha scritto l'ex attaccante dei Red Devils. Segnali di solidarietà arrivano anche dal calcio spagnolo. Sul *Diario de Navarra*, Carlos Gurpegui (Atletico Bilbao), Javier Paredes (Zaragoza), Antonio López (Madrid) e Patxi Puñal (Osasuna) hanno manifestato il loro appoggio alla battaglia del calciatore palestinese. Da parte sua l'associazione internazionale dei calciatori professionisti FIFPro si è detta «molto preoccupata» per la situazione dei giocatori in Palestina. E in tal senso è intervenuto



anche il presidente della Fifa Joseph Blatter con un messaggio inviato ai vertici del calcio israeliano.

Israele accusa Sarsak di essere un «terrorista del Jihad Islami, pronto a compiere attentati e attacchi» ma sino ad oggi non ha prodotto pubblicamente alcuna prova a sostegno di reati compiuti dal calciatore. In ogni caso il carcere ha messo fine ai sogni della giovane promessa palestinese. Lo sciopero della fame gli ha danneggiato alcuni organi, dicono i medici, e anche se dovesse tornare subito in libertà, dovrà rimanere lontano dal calcio. Sarsak è nato a Rafah (Gaza) e aveva iniziato a giocare a calcio a otto anni, con il Rafah Sport Club. Grazie al suo talento era entrato 15enne nella squadra maggiore e da lì, pochi anni dopo, il salto nella nazionale era stato quasi

automatico. Era considerato un centravanti con grandi potenzialità che qualche club arabo non avrebbe tardato a mettere sotto contratto. Per Sarsak perciò si annunciava un futuro di sport e di benessere economico dopo la miseria di Rafah. Invece il 22 giugno 2009, mentre cercava di uscire da Gaza per unirsi ai suoi compagni della nazionale in Cisgiordania, è stato arrestato ad incarcato al valico israeliano di Erez.

In tre anni il calciatore non ha mai affrontato nessun tipo di processo e conosciuto le accuse che gli vengono rivolte. Le autorità israeliane decideranno sul suo caso il prossimo 22 agosto e potrebbero rinnovare la detenzione di altri 6 mesi, come è sempre avvenuto sino ad oggi. Mahmud Sarsak però non si arrende. È deciso a continuare lo sciopero della fame anche a rischio della morte, fanno sapere i suoi famigliari. Il suo avvocato ha smentito la notizia data dalle autorità israeliane sull'interruzione dello sciopero della fame: il giovane atleta ha solo bevuto un po' di latte e non intende cessare la sua protesta, ha detto l'avvocato Jawad Boulos.

Lo sciopero della fame dei prigionieri politici si è rivelato un importante strumento di mobilitazione nelle mani dei palestinesi che negli ultimi tempi hanno ottenuto significativi appoggi internazionali alla loro resistenza popolare non violenta all'occupazione israeliana. A rifiutare il cibo per settimane, in protesta contro la detenzione amministrativa (senza processo), sono stati all'inizio dell'anno Khader Adnan e, qualche settimana dopo, la prigioniera Hana Shalabi. Il primo è stato liberato ad aprile, la seconda è stata deportata a Gaza. Il mese scorso si è concluso un lungo sciopero della fame di oltre 1.600 detenuti politici che ha conseguito risultati interessanti ma non ha portato alla fine dell'uso da parte di Israele della detenzione amministrativa, il primo obiettivo della protesta.

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

## ► CICLISMO Doping, Armstrong rischia i titoli del Tour

NEW YORK - L'agenzia americana antidoping ha avanzato accuse formali nei confronti di Lance Armstrong, che potrebbero costare all'ex ciclista alcuni o tutti i suoi sette titoli del Tour de France. «Diversi corridori e altri testimoni erano sulla base delle loro conoscenze personali» afferma l'agenzia Usa nella lettera in cui spiega le accuse. Armstrong respinge le accuse, che ritiene «prive di fondamento». L'azione dell'agenzia americana - riporta la stampa statunitense - ha come immediato effetto quello di bandire Armstrong dalle competizioni di triathlon, sport al quale si è dedicato dopo l'addio al ciclismo.

# Rio+20, summit sul clima ma poco ambizioso

giovedì 14 giugno 2012 l'Unità

**È** iniziata ieri a Rio de Janeiro la conferenza mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20. Sono passati 20 anni dalla prima conferenza sulla Terra che segnò un forte avanzamento nella consapevolezza della relazione tra sviluppo economico, sociale e protezione dell'ambiente. Tre i principi che vennero adottati da 108 capi di Stato e 172 delegazioni governative: la responsabilità comune ma differenziata; il principio di precauzione; il diritto all'informazione ed alla partecipazione. I documenti approvati furono: la dichiarazione di Rio, quella sulle foreste e l'Agenda 21. Firmate le convenzioni sui Cambiamenti Climatici, la diversità biologica e la desertificazione. Creata la Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile.

## VENT'ANNI E UN GIORNO

A distanza di venti anni dagli obiettivi e dagli impegni presi a Rio, la differenza tra il discorso e la realtà dei fatti è enorme. Gli indicatori che misurano la perdita di biodiversità, gli sconvolgimenti climatici, la distruzione delle foreste, e morti per inquinamento, mostrano come lo sviluppo sostenibile sia stato ino ad ora retorica più che sostanza. Nonostante nell'ambito delle Nazioni Unite i paesi si siano pronunciati per lo sviluppo sostenibile, in realtà la nozione di "sostenibilità" è stata completamente cancellata dalle priorità dei governi, così come quella di "sviluppo sociale" approvata a Copenaghen nel 1995. I paesi cosiddetti sviluppati si sono concentrati in queste due decadi sulla crescita economica, lasciando in secondo piano la distribuzione della ricchezza e la distruzione dell'ambiente. I paesi in via di sviluppo sono stati forzati dalle politiche del Fmi, della Bm e del Vto a puntare su un'economia incentrata sull'esportazione di materie prime a basso costo e sulle privatizzazioni dei servizi basici, inibendo lo sviluppo di un'economia domestica legata alla domanda interna e ad un'autonoma gestione delle politiche industriali ed energetiche. Oggi i limiti e le contraddizioni di questa visione esplodono in tutti i loro drammatismi. La Terra non ce la fa più. Abbiamo superato i limiti del pianeta e non diamo il tempo alla natura di autorigenerarsi per fornire i materiali e l'energia di cui abbiamo bisogno per sostenere il modello di sviluppo.

Il tipping point, il punto critico oltre il quale il cambiamento diventa irre-

## L'INTERVENTO

GIUSEPPE DE MARZO  
Portavoce di A Sud

**Si è aperto ieri in Brasile il vertice mondiale sui cambiamenti climatici e l'inquinamento. Una settimana di discussioni al capezzale del Pianeta**

stabile, è stato già superato per la stragrande maggioranza della scienza mondiale che urla di fare presto per limitare i danni, adattarsi e mitigare i cambiamenti. Oggi non esistono strumenti vincolanti che possano costringere i governi di coloro che inquinano e consumano di più a cambiare rotta. L'unico, nato dal percorso dalla conferenza del '92, era proprio quel protocollo di Kyoto che è stato seppellito dalle esigenze del mercato durante la Conferenza internazionale sul clima tenutasi a Durban nel dicembre 2011, dove i governi dei più grandi inquinatori hanno preferito rimandare al 2020 un accordo nuovamente vincolante. Il punto dunque non è denunciare un generico rischio del tipo «fate presto prima che sia troppo tardi», bensì prendere consapevolezza che i cambiamenti sono già in atto e che l'unica cosa di buon senso sarebbe riconoscerli ed organizzarci con strumenti vincolanti.

## IL PUNTO CRITICO

In ballo al vertice di Rio+20 c'è la nostra sopravvivenza, messa in discussione dalla più grave crisi planetaria che l'umanità ricordi. La sfida sarà su come costruire un modello che tenga insieme giustizia e sostenibilità, dove per giustizia intendiamo quella ambientale e sociale, attraverso cui "democratizzazione" lo sviluppo. Ma quello che minaccia l'ennesimo e per certi versi inevitabile fallimento della conferenza è la natura della governance. Il modello liberista è convinta che sia il mercato il luogo in cui risolvere la crisi ecologica. A Rio multinazionali, governi dei paesi più industrializzati e istituzioni finanziarie scommetteranno tutto sul potere taumaturgico di una green economy indefinita per rilanciare la crescita. Il modello di sviluppo liberista ed i soggetti che lo incarnano, rifiutano qualsiasi dibattito sul fatto che una transizione socio ecologica debba esse-

re guidata da chiari obiettivi fisici. A parte le buone intenzioni, nei documenti preparatori manca infatti qualsiasi procedura vincolante per garantire la transizione ad un modello più giusto e sostenibile. Vorremmo ricordare, come sostiene Martinez Alier, presidente della società internazionale di economisti ecologici, che i livelli dell'economia sono tre: finanziario, produttivo e "reale". Il primo consente una crescita esponenziale slegata dall'economia materiale. Ne stiamo infatti pagando il prezzo. Il secondo è legato alla produzione di beni, ed è in stallo, tranne che nei settori ad alta innovazione. Il terzo, l'economia reale, misura invece i flussi di energia e di materiali utilizzati e gli scarti, l'inquinamento ed i rifiuti prodotti in eccesso che la Terra non riesce a smaltire. È questo il livello più importante dell'economia perché costituisce la precondizione per garantire la sostenibilità ecologica di uno sviluppo che evidentemente deve essere diverso rispetto a come l'abbiamo sino ad ora immaginato. Il dibattito degli economisti mainstreaming negli Usa ed in Europa è invece esclusivamente sui primi due livelli,

...  
**Dilma Rousseff: «Il rispetto dell'ambiente, così come l'inclusione, sono parte del concetto di sviluppo»**

ignorando il fatto che l'economia costituisca innanzitutto un sottosistema dell'ecologia. La green economy costruita fuori dalla logica del metabolismo sociale terrestre risulta quindi inutile al suo scopo originario e rischia di costituirsi come terreno di ulteriore "cattura cognitiva" del sistema capitalistico.

Nel mondo se ne discute. Lo si farà anche a Rio nel Forum mondiale dei popoli per la giustizia ambientale e sociale che si terrà negli stessi giorni della conferenza Onu. Abbiamo urgente bisogno anche nel nostro paese di aprire un dibattito su cosa debbano essere oggi lo sviluppo e la sostenibilità. Una cosa la possiamo stabilire: per raggiungere la sostenibilità ambientale bisogna essere socialmente sostenibili. Le disuguaglianze economiche sono la prima barriera allo sviluppo sostenibile. La sostenibilità è molto più legata alle politiche economiche, alle ingiustizie ed alle disuguaglianze, piuttosto che alla scienza ed all'ambiente inteso in maniera astratta.

Per annullare il deficit di equità e sostenibilità ecologica contenuto nell'attuale concetto di sviluppo sostenibile, bisogna partire dall'interdipendenza tra giustizia sociale, benessere economico e gestione delle risorse naturali. Abbiamo urgenza di condividere valori nuovi, insieme ad un vocabolario capace di fornire i fondamenti etici di una comunità mondiale nuova. La priorità oggi è il futuro.

## Servizio civile trovati i soldi Partono in 18mila

PINO STOPPON  
ROMA

La chiusura del Servizio civile nazionale almeno per i prossimi due anni è scongiurata: il ministro Andrea Riccardi, «facendo sacrifici e dirottando su questo capitolo risorse destinate ad altro», ha reperito 50 milioni di euro con i quali potranno partire, nel biennio 2013-14, più di 37 mila volontari.

Lo ha annunciato lo stesso ministro martedì in una conferenza stampa a Roma, e gli enti e le associazioni del servizio civile hanno subito applaudito. «Il servizio civile è un'isola di gratuità e solidarietà - ha sottolineato Riccardi - che in dieci anni di vita ha coinvolto quasi 300mila giovani. Sin dall'inizio del mio mandato ho ribadito il valore educativo di questa esperienza, che sviluppa il senso civico delle persone». Ma oggi, ha aggiunto, «il servizio civile rischia di scomparire per effetto dei tagli al fondo decisi nella legge di stabilità del 2011». «Mi ero impegnato a trovare nuove risorse - ha spiegato Riccardi - ho cercato di sensibilizzare i colleghi di governo e in particolare il Tesoro, nella convinzione che non sia giusto chiudere una istituzione che è uno dei pochi interventi dello Stato per i giovani».

Il Tesoro ha risposto «picche» e quindi Riccardi è andato a rimediare nei capitoli di competenza del suo Ministero, dove è riuscito a reperire «50 milioni a valere sull'esercizio finanziario del 2012». Soldi, precisa, sottratti ad altri settori, e che consentiranno di far partire 18.810 volontari per ciascun anno del biennio. Ora, ha aggiunto il ministro, «spero che l'esperienza del Servizio civile sia all'altezza. Ho fiducia nelle associazioni e negli enti».

Quanto all'ipotesi di renderlo obbligatorio per tutti i giovani, Riccardi ha detto che su questo c'è un dibattito e ha spiegato che un eventuale allargamento della platea dei fruitori del Servizio civile volontario sarebbe già una buona mediazione. Immediata la reazione degli enti alla buona notizia. La Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) lo ha ringraziato e ha promesso di sostenere il ministro: «Chi, in un momento di grande difficoltà e incertezza, si assume la responsabilità di fare scelte e dare priorità ai problemi - ha detto il presidente della Cnesc Primo Di Blasio - è un esempio importante per il nostro Paese».

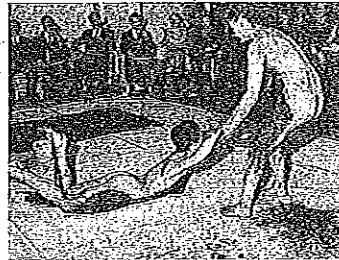
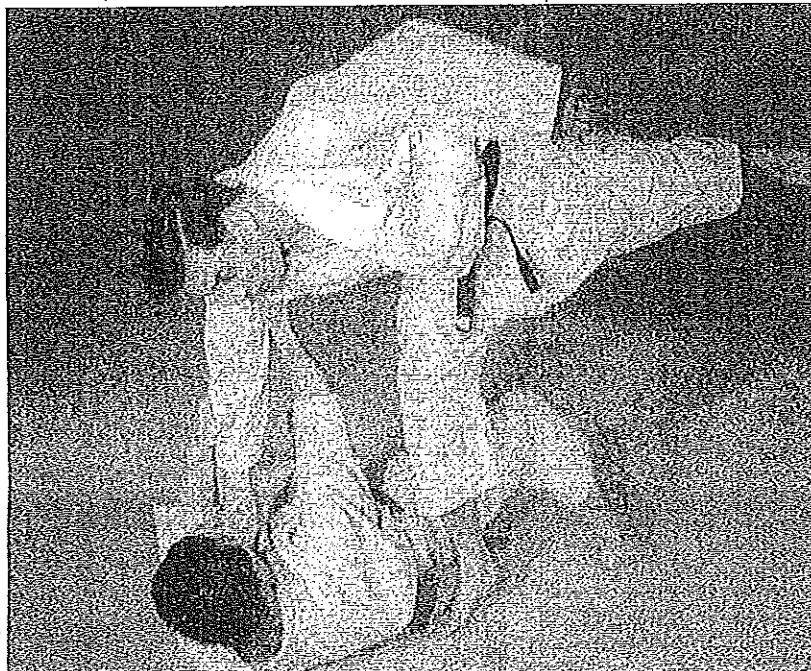
Per Licio Palazzini, presidente di Arci Servizio Civile, quella di Riccardi è «una scelta delicata ma essenziale» che «apre la possibilità non solo di realizzare per due anni il Servizio Civile Nazionale, ma di chiamare le istituzioni e le forze politiche a scioglierne i nodi». Ora, conclude, «il Governo Monti stanzi con la prossima Legge di stabilità almeno 120 milioni annui a favore del Servizio civile». «Oggi è una bella giornata per il Servizio Civile Nazionale» ha commentato Enrico Maria Borrelli, presidente di Amesci e del Forum Nazionale per il Servizio Civile, che ha ringraziato Riccardi «per la serietà... con cui ha tenuto fede all'impegno».

All'appello del ministro agli enti a fare la propria parte ha risposto dando il suo totale impegno e contributo: «Ora è il momento di affiancare all'impegno del ministro un lavoro culturale che riporti il Servizio Civile al centro dell'agenda politica e sociale del Paese» ha concluso Borrelli.

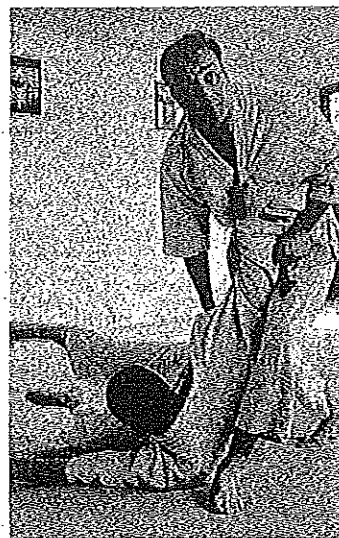
A Palazzo Ducale un omaggio tra filosofia, sport e creatività nel 50° dalla morte



**R** **GENOVA.IT**  
 Su repubblica  
 genova.it  
 le foto della  
 mostra su  
 Yves Klein



**INCHINO AL MAESTRO**  
 Al centro e sotto, Yves Klein judoka. A destra l'artista mentre dipinge una delle sue "Antropometrie" cospargendo di colori il corpo di una donna



# L'arte sul Tatami

La spiritualità colorata di Yves Klein, geniale e un po' marziale

In una raccolta di testi sull'arte contemporanea, curata da Francesco Poli e pubblicata da Mondadori Electa nel 2003, si scrive che artisti come Yves Klein (Nizza 1928-Parigi 1962) furono tra i pochi che oltrepassarono i limiti dell'arte entrando nella vita.

Di fatto Klein, figlio di genitori ambedue pittori (bravissima madre) e autodidatta formatosi tra le accumulazioni di Arman e le poesie di C. Pascal, fu capace di riportare a nuove forme di espressione quel sublime dell'arte con cui Longino, nel III secolo d. C., aveva definito ciò che innalza, rapisce e trasporta.

Lo ha fatto — e la mostra, ordinata in Palazzo Ducale, a cinquant'anni dalla morte dell'artista, ampiamente lo riafferma — con gesti fisici, spesso non soltanto metaforici, diversi tra loro, eppure vissuti da pittore e con i quali congiunse, tra i primi a farlo, la presenza dell'artista a una scorribanda davvero concettuale (cioè alla indagine critica delle esperienze mentali), pensata e realizzata, già nel 1960, soprattutto attraverso le *Antropometrie* (dipinti realizzati stampando su superfici di carta corpi femminili nudi, spalmati di pigmenti cromatici, spesso blu, usati, quindi, come matrici) e con il salto al vuoto (performance, comprovata da un fotomontaggio, che

lo presentava librato nel vuoto, come un angelo). Nel segno del coinvolgimento del corpo, antecedente quello della *Body Art* già nella consapevolezza delle possibilità espressive dell'intera emotività impulsiva che sarebbe stata possibile a un umano.

Invero Klein, la cui energia e il cui spirito di movimento lo avevano portato ai processi formativi dello judo che avrebbe molto frequentato, si era concentrato in notevoli riflessioni sulla spiritualità buddista, cercando di congiungere idealmente il materiale e l'innaturale, e sulle arti marziali giapponesi (ma, in verità, lo judo è soltanto atteggiamento difensivo e molto educativo) sviluppando, così, i precedenti interessi esoterici e teosofici che avevano coinvolto la sua visione filosofica, propriamente mistica (fu anche devoto di Santa Rita da Cascia) dell'esistenza.

Pertanto per valutare il coinvolgimento fondamentale e i contributi dell'artista francese alla ricerca artistica del Novecento bisognerà considerare, perciò, le sue tante *Ideazioni*, i *Monocromi* e le *Spugne*, i *Fuochi* e le *Sculture d'aria*, i *Ritratti a rilievo* e il *Blu* (pigmento puro IKB) che brevettò (è in mostra una estesa e straordinaria campionario) e, infine, persino alcune

composizioni musicali (due sinfonie, coerentemente radicali e monotone).

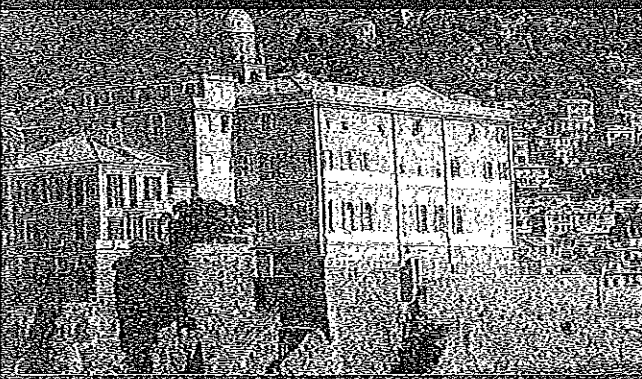
In fin dei conti la tensione d'artista punto, in Klein, verso l'infinito, in direzione dello sconfinabile e, come in una sua affermazione, alla fertilità dell'immaginario che produsse gli aspetti più energici del *Nouveau Réalisme*, quelli che hanno consentito a Cristina Baldacci e Angela Vettese di osservare, proprio di recente (Art Dossier, quaderno di giugno 2012), ciò che egli voleva dimostrare, ovvero che la materialità e l'immaterialità dello spirito sono un fondamento comune tanto alla religione cristiana

quanto alla meditazione giapponese. Affermazione che ricoglie le pulsioni ascetiche delle idee espresse dalla teosofia di H. P. Blavatskij e di Annie Besant e da quelle antroposofiche, mediate come sapere dell'uomo, da Rudolf Steiner.

Di fatto l'esposizione — Yves Klein *Judo e Teatro. Corpi e Visioni* e curata dal critico Bruno Corà, dal regista teatrale Sergio Malfredi, da Daniel Moquay con la consulenza judoistica di Pino Tesini, cintura nera 7° Dan e con la collaborazione degli Yves Klein Archives di Parigi — dà abbastanza conto del molto proposto dal francese nei nove anni (dal 1954 al '62) del suo suggestivo

percorso produttivo. Pur non essendo il solo ad aver propiziato la nuova e differente espressività del postmoderno ebbe, certamente, il rigore estetico dell'attualità. Per quanto la rassegna esponga, di Klein, più azioni di judo, oggetti, filmati d'epoca, documenti e giganti ed essenziali fotografie che opere d'arte — effettivamente realizzate dall'artista ne rivela, appieno, lo spirito e riesce a informare dettagliatamente, anche al pubblico meno esperto, le origini essenziali delle sue azioni e di molte delle successive immagini che avrebbero affascinato i contemporanei.

**EMILIANI: PER IL NOSTRO DOMANI**



**Collegio Emiliani**

**EMILIANI: DAL 1899 UNA SCUOLA DI VALORI**

**Collegio Emiliani | Scuola paritaria: Secondaria di Primo Grado, Liceo Classico, Liceo Scientifico**

Nella splendida e luminosa cornice del mare di Nervi, dal 1899 il Collegio Emiliani propone ai ragazzi e ai giovani un luogo di crescita e maturazione.

Le scuole Emiliani, radicate nel territorio del Levante genovese, offrono una scuola che ha al centro della sua proposta educativa il valore della persona.

Attenzione ad ogni ragazzo e alle sue problematiche (Progetto "Porte aperte alla dislessia", disturbi alimentari, difficoltà scolastiche), insieme ad una attenta promozione delle eccellenze.

Sostegno e percorso personalizzato per gli studenti sportivi e musicisti.

Doposcuola per le medie e Tutorato pomeridiano

per i Licei

- Educazione alla solidarietà

- Patente europea ECCEI

- Certificazioni lingua inglese (PET, First...)

- Borse di studio per alunni meritevoli e bisognosi

- Vacanze studio all'estero

- Settimana bianca e settimana verde

La scuola dispone di una struttura curata ed efficiente: l'Auditorium-Teatro, impianti sportivi e un campo da calcio, quattro aule multimediali, un'aula informatica, connessione wifi in tutta l'area scolastica. I ragazzi hanno la possibilità di usufruire di una mensa pensata e gestita con una cucina familiare e sana.

**CENTRO ESTIVO DAI 6 AI 12 ANNI APERTO DALL'11 GIUGNO AL 14 SETTEMBRE CON EDUCATORI PROFESSIONALI ED AMPI SPAZI A DISPOSIZIONE. GITE SETTIMANALI. INFO IN ESEMPIO**

Via Andrea Provana di Leoni, 15 - Nervi  
 Tel: 010.320.20.75 e-mail: info@collegioemiliani.it - www.collegioemiliani.it

Cerca: Archivio | La Repubblica del 1984 | Cerca  
Cerca: Cerca nel Web con Google | Cerca

Sei in: [Repubblica Bologna](#) / [Sport](#) / Venerdì la "Run 5.30" ...

Stampa | Mail | Condividi

0 | [Consiglia](#) | 47

## Venerdì la "Run 5.30" corsa per chi non dorme

Una gara podistica nel cuore del centro storico, quando la città ancora sta dormendo

DI FAUSTO CUOGHI



Correre per cinque chilometri alle cinque e mezzo del mattino per abbracciare la città all'ultimo stadio del sonno. Parte infatti alle 5.30 di venerdì la prima edizione bolognese della "Run 5.30", manifestazione sportiva che precede l'alba. L'iniziativa, che si avvale della collaborazione della Uisp cittadina, è organizzata dall'Associazione sportiva dilettantistica Vaniglia di Modena, che questo genere di manifestazione l'ha già sperimentata oltre che a casa propria anche a Milano, Venezia e Torino.

Solo mille saranno i partecipanti, con ristoro a "km zero", ovvero i viveri, quasi essenzialmente frutta fresca di stagione, che arriveranno direttamente dal territorio cercando di ridurre al minimo ogni tipo di inquinamento.

L'appuntamento è in piazza del Baraccano, l'itinerario è tutto nel cuore di Bologna: via Orfeo, Borgolocchi, Santo Stefano, piazza Santo Stefano, via de' Pepoli, Clavature, piazza Maggiore, via IV Novembre, Cesare Battisti, Nazario Sauro, Riva di Reno, Galliera, Volturmo, Marsala, Oberdan, piazza San Martino, Valdonica, piazzetta Biagi, dell'Inferno, Canonica, de' Giudei, piazza di porta Ravegnana, Zamboni, Petroni, Aldrovandi, Guerrazzi, San Petronio Vecchio, Fondazza, Santo Stefano, voltone del Baraccano, fino alla linea del traguardo, la stessa della partenza.

Iscrizione a dieci euro solo online, [www.run530.it](#) e su [www.uispbologna.it](#), ritiro del pettorale giovedì dalle 15 alle 19 presso il Centro sociale Anziani del Baraccano, in via Santo Stefano 119/2. Per tutti una t-shirt "griffata" per l'evento. Fra i partecipanti Renato Villa, ex bandiera Virtus e affezionato podista, l'assessore Rizzo Nervo e anche Lorenzo Lo Preiato che corre con sei by pass ed è un habitué di questo genere di appuntamenti.

(13 giugno 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Consiglia](#) | 47 persone

0

Qualità dell'aria nel comune di BOLOGNA

Previsioni meteo nel comune di BOLOGNA

### TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?  
Bologna  
Vicino a | Cerca

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI FRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLE OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

### ANNUNCI (BOLOGNA ED EMILIA ROMAGNA)

**Appartamenti**  
CALZOLARI Via Bologna (BO) 73 mq Buono n. bagni 1 1 piano cucina: Cucinotto Posto auto Ippodromo laterale salfeto interno silenzioso in condominio. ....

**Appartamenti**  
Cervia (RA) 320 mq Affare casa d' epoca al primo piano 140 mq con affaccio sulla piazza più mq 180 sottotetto recuperabile con soffitti alti e ...

**Negozi**  
mazzolani 3 Via Vendita 60 mq Buono Riviera Adriatica - Cervia OCCASIONE negozio di 60 mq adiacenze piazza garibaldi ristrutturato con DUE AMPE ...

**Stabile, Palazzo, Hotel**  
Garibaldi Piazza Vendita 180 mq spazio commerciale in edificio d' epoca 180 mq più porticato possibilità di: bar gelateria ristorante negozio banca....

**ANNUNCI DI LAVORO (BOLOGNA ED EMILIA ROMAGNA)**  
**VENDITORI**  
LEGNOARTE SRL cerca: VENDITORI strutture in legno, preferibilmente diploma geometra, età compresa...



## **Gazzettino edizione di Rovigo 12 Giugno 2012,**

Uisp e Ulss 18 insegnano ai bambini come vivere meglio, tra sport e alimentazione.

Si è conclusa la campagna di promozione della salute «Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie» svoltasi in 18 plessi delle scuole primarie di Rovigo e provincia. Si tratta di un'iniziativa promossa da Uisp e Ulss 18 e realizzata grazie all'intesa e alla collaborazione di dirigenti scolastici, insegnanti, e al contributo della Fondazione Cariparo. L'obiettivo è di rendere un'abitudine quotidiana la corretta alimentazione e un'attività motoria regolare per tutta la famiglia. Durante l'anno scolastico appena concluso sono state coinvolte 70 classi e hanno partecipato più di 1200 bambini che, grazie a 10 operatori Uisp, hanno partecipato e condiviso le attività realizzate attraverso il gioco, essendo il modo migliore per interagire attivamente con i bambini e contemporaneamente promuovere loro la salute.

Al termine dei 12 incontri in ogni scuola si è organizzata una festa finale con le classi coinvolte nel progetto per giocare, fare una merenda sana insieme e concludere in allegria le attività. I risultati positivi della campagna sono stati tali da indurre gli organizzatori a ripetere l'esperienza nel prossimo anno.

© riproduzione riservata